

Angelo Morelli

[1975, Aosta, Italia]

Angelo Morelli si avvicina alla fotografia quando, visitando il Museo Reina Sofía di Madrid, si imbatte in una retrospettiva di Robert Capa dedicata alla guerra civile spagnola. La sua strada però, segnata dall'esempio del fotografo ceco Josef Koudelka, non prende la direzione del reportage di guerra ma è improntata alla fotografia di paesaggio, architettura e di viaggio, di cui sono testimonianza i reportage ambientati a Cuba, in Marocco, in Romania, in Argentina, in Madagascar e in Egitto. Tra il 2005 e il 2006 per il Ministero del Turismo del Marocco realizza le fotografie delle campagne stampa italiane e partecipa a diverse spedizioni nel Sahara libico, durante le quali segue la Missione Archeologica Italiana-Libica documentandone il lavoro. Negli stessi anni è protagonista a Bergamo, dove partecipa a due mostre collettive - *La città che sale* (2005, Complesso di Sant'Agostino) e *faces:places=art:emotion* (2006, Museo Storico). Dopo aver collaborato per anni con l'agenzia olandese *The Cover Story*, specializzata in servizi foto-giornalistici, attualmente è legato all'agenzia inglese *Millennium Images*. Dal 2010 lavora per la Regione Piemonte alla creazione di un grande archivio dell'architettura barocca piemontese. Nel 2013 espone a Museo a cielo aperto di Camo (Cuneo), un progetto artistico curato da Claudio Lorenzoni.



2

Cover

Biblioteca Nazionale di Bosnia ed Erzegovina (durante i lavori di restauro), Sarajevo (Bosnia-Erzegovina), 2008

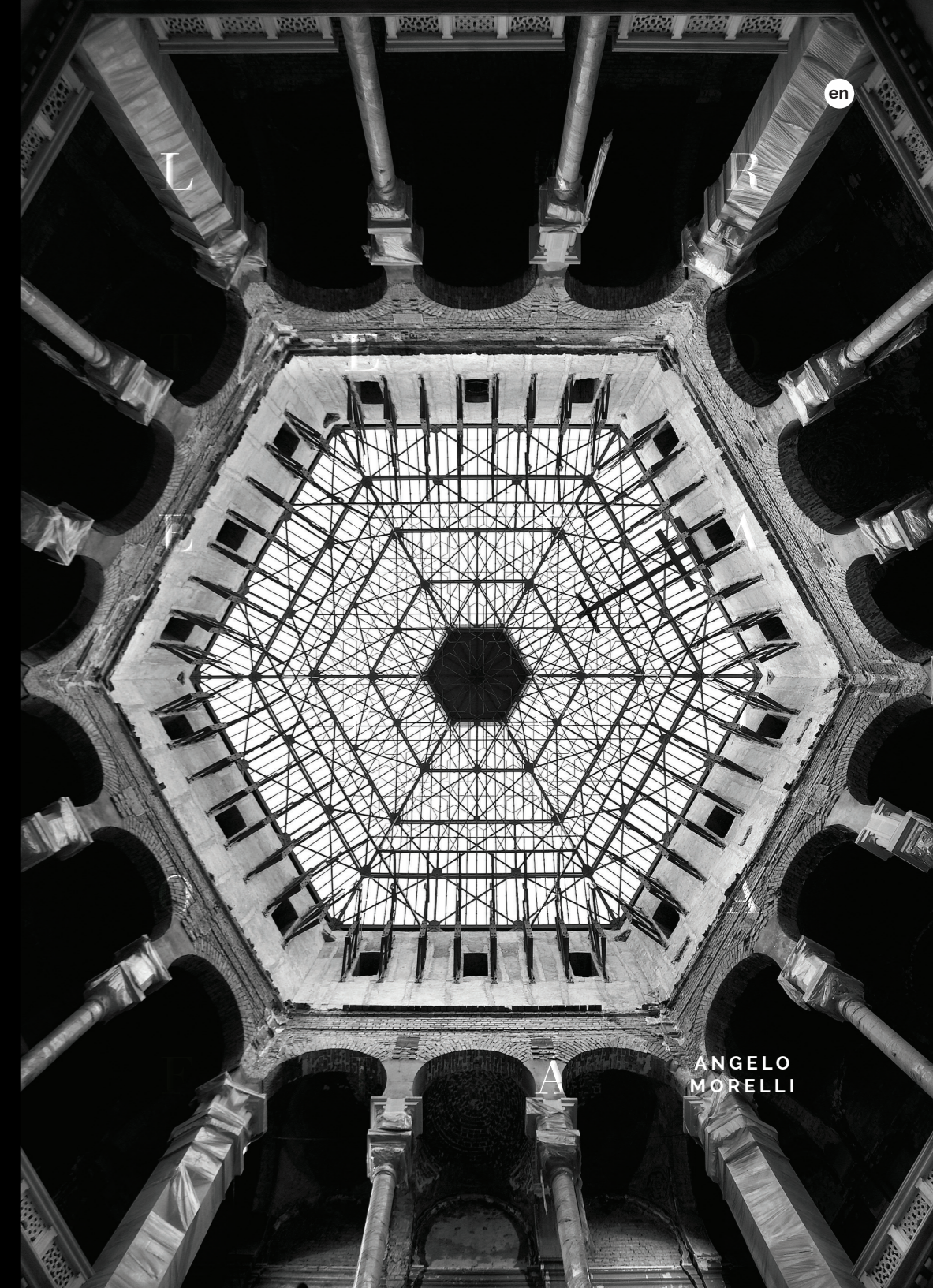
Numbered and signed of 100 + 2 AP

alidem
L'ARTE DELLA FOTOGRAFIA

HEADQUARTER & SHOWROOM

Via Luigi Galvani 24 - 20124 Milano (IT)
info@alidem.com

www.alidem.com



en

ANGELO MORELLI



**STRADA SU COLLINE INNEVATE,
VALLE D'AOSTA**

2009

La fotografia aerea è realizzata sorvolando in elicottero la Valle d'Aosta e ritrae una veduta ampia del paesaggio innevato. La strada dalle curve sinuose che serpeggia tra le colline assume le forme delicate di un gesto pittorico, un moto delicato che si destreggia tra le piccole abitazioni immerse nella neve. Il clima è intimo e silenzioso, attenuato ancor di più dall'utilizzo della tecnica fotografica in bianco e nero che trasforma il paesaggio in un luogo della memoria. La Valle d'Aosta rappresenta infatti il luogo di nascita del fotografo e questo scatto è capace di catturare e trasmettere l'intima complicità che si è creata tra l'individuo e il territorio.

1 *Strada Su Colline Innevate,
Valle D'Aosta, 2009*

2 *Sacrario Militare Italiano
Di El Alamein (Egitto), 2007*

3 *Portici Di Piazza Chanoux, Aosta, 2007*

Numerate e firmate di 100 + 2 AP



2

GEOMETRIE IN BIANCO E NERO.LE ARCHITETTURE DI ANGELO MORELLI

Quando Vitruvio compone il suo *De Architectura*, si serve di tre espressioni prese in prestito dalla Retorica per elencare le doti che gli edifici dovrebbero immancabilmente possedere: “*Firmitas*” (Solidità), “*Utilitas*” (Utilità) e “*Venustas*” (Bellezza) - quest'ultima, da ottenersi mediante una sapiente distribuzione delle simmetrie e delle euritmie. Rifacendosi alla principale fonte latina in merito, il massimo teorico delle arti nel primo Rinascimento, Leon Battista Alberti, concentra le proprie ricerche sui principi equilibratori di decoro e distribuzione proporzionale delle parti: «[...]»[1].

Ancora oggi, costruire uno spazio significa rifarsi a quegli antichi schemi per conferire solennità e imponenza alla messa in opera. Quando, poi, ciò che si costruisce è l'immagine dello spazio, ovvero la fotografia d'architettura, il gioco delle linee, delle geometrie, degli incastri perfetti acquista ulteriore fascino. Se un edificio si costruisce dal basso verso l'alto, seguendo precise regole di statica, la macchina fotografica può, invece, decidere che la direzione da seguire è quella opposta. È quanto accade, ad esempio, nello scatto aereo Strada su colline innevate, Valle d'Aosta di Angelo Morelli - collezionista di “dettagli architettonici”. «Trovare forma e ordine anche dove apparentemente non ci sono è una sorta di sfida, un tic al quale mi abbandono volentieri»[2].

La ricerca compositiva dei suoi lavori trasforma i *Portici di Piazza Chanoux*, Aosta, il *Sacrario Militare italiano di El Alamein* (Egitto) o la *Biblioteca Nazionale di Bosnia ed Erzegovina* (durante i lavori di restauro), *Sarajevo* (Bosnia-Erzegovina) in capolavori astratti, senza orientamento fra sopra e sotto

*Ancora oggi, costruire uno
spazio significa rifarsi
a quegli antichi schemi
per conferire solennità e
imponenza alla messa in
opera.*

perché intercambiabili lungo quest'asse. Fotografare questi alti soffitti con un punto di vista perpendicolare a essi significa seguire visivamente l'andamento della costruzione di quegli stessi edifici: l'architettura, infatti, è da sempre stata pensata per crescere verso il cielo, con un progressivo alleggerimento delle masse, così da avvicinarsi di più a Dio.

Morelli concorre a sgravare l'occhio dalla percezione del peso dei volumi grazie all'utilizzo del bianco e nero, il quale contribuisce altre sì a rendere più profonda l'immagine - che acquista, così, connotazioni psicologiche oltre che siche. «[...] I toni neutri aiutano l'occhio a non distrarsi dalla percezione delle geometrie. L'unico scatto a colori è *Palazzo della Civiltà Italiana* ma in realtà anche in questo caso ho cercato di abbassare le tonalità cromatiche per far sì che l'aspetto formale prevalesse su tutto il resto»[3].

*L'architettura è da sempre
stata pensata per crescere
verso il cielo, con un
progressivo alleggerimento
delle masse, così da
avvicinarsi di più a Dio.*

[1] L. B. Alberti, *L'architettura*, tr. it. di G. Orlandi, Edizioni il Polifilo, Milano 1966, p. 48.

[2] <http://www.alidem.com/it/news-ed-eventi/posts/rigore-e-simmetria-intervista-ad-angelo-morelli>.

[3] Ibidem.